

Una donna su dieci è mamma dopo i 40. Liste d'attesa record

Al Del Ponte centro di procreazione assistita al top. Lo staff del prof Ghezzi cura coppie da mezza Italia. Il trend? «L'età media del primo accesso aumenta»

ELENA BOTTER

A Varese cresce la voglia del primo figlio a quarant'anni e di pari passo crescono i problemi di infertilità.

Negli ultimi dieci anni una donna su dieci che ha partorito il primo figlio al Del Ponte ha quarant'anni. Mentre sono in costante crescita le richieste di aiuto al Centro di Procreazione Medicalmente Assistita: circa trecento le coppie assistite in un anno, il massimo che l'équipe diretta dal professor **Fabio Ghezzi** può curare, con una lista di attesa per il vitro che prevede il prossimo ingresso a fine gennaio 2014.

Punto di riferimento

La struttura di Varese è di fatto diventata un punto di riferimento per le coppie che non riescono ad avere figli nel nord ovest dell'Italia con pazienti dalla Liguria, Piemonte e nord Milano, ma anche dal Veneto.

Quello dell'ospedale Del Ponte di Varese è un centro di II livello, vale a dire nel quale si eseguono tecniche di procreazione in vivo, rapporti mirati e inseminazioni intrauterine omologhe, e in vitro Fiv e Icsi con embriotransfer.

In considerazione dei tassi di successo riportati dalla letteratura scientifica delle tecniche di fecondazione in vitro nelle pazienti ultraquarantenni, sovrapponibili al tasso di concepimento spontaneo, non si prendono in carico le

pazienti con un'età compiuta di 43 anni o superiore.

«L'età media delle donne al primo accesso è in aumento - spiega Ghezzi - la ricerca di un figlio si è posticipata rendendosi sempre più prossima ai 40 anni. Certo il contesto socio-culturale, soprattutto nel nord Italia porta a ritardare il momento della decisione di avere un figlio in media sopra ai 35 anni e tra le cause di infertilità certamente un fattore importante è l'età perché porta con sé l'aumento di certe problematiche

«Le persone sono più fiduciose di un tempo in queste tecniche»

come fibromi, cicli anovulatori...».

Si pensa prima all'università, poi alla specializzazione, al lavoro che non si trova, all'instabilità economica, ci si sposa e si aspetta ancora un po' e così si rinvia il progetto di un figlio arrivando al progetto di procreazione

quando il fisico femminile e maschile non è più nel pieno delle sue possibilità biologiche. Ci sono anche coppie giovani, anche stranieri, che grazie ai sistemi di procreazione assistita oggi possono cercare di superare malattie e deficit fisici un tempo ostacolo insormontabile per avere un figlio.

«Le persone sono più fiduciose di un tempo in queste tecniche e forse anche per questo procrastinano il progetto di concepire».

L'esito del percorso di procreazione assistita dipende dalle cause, ma mediamente al Del Ponte

i casi di successo si attestano attorno al 28%.

«Molti confidano nella certezza di riuscita, ma non è così, come non lo è neanche in natura. Non c'è la certezza matematica in nessun centro di assistenza al mondo di avere un figlio».

Si tratta in ogni caso di un fenomeno in crescita anche a Varese perché rinunciare al sogno di un figlio non è facile e oggi grazie a internet l'informazione circola più facilmente e velocemente.

«Arrivano da noi spesso perché hanno sentito parlare del nostro centro nei forum internet e da conoscenti. Sicuramente si tratta di un campo in espansione. L'età delle primipare aumenterà ulteriormente».

Struttura da ampliare

«È da auspicare che il laboratorio di seminologia e di procreazione in vitro, nonché i locali adibiti alla crioconservazione siano ampliati. Così come andrebbero aumentate la dotazione attuale di alcune apparecchiature specifiche e il personale dedicato che attualmente è composto da due medici ginecologi e due biologi. Il nuovo polo materno-infantile potrebbe essere l'opportunità per migliorare ulteriormente l'offerta».

In aumento anche le donne che arrivano al Del Ponte per il primo figlio intorno ai cinquant'anni.

E poi ci sono le coppie che falliti diversi tentativi in vitro migrano all'estero per l'ovodonazione o donazione di sperma, attività che la legge italiana non consente. ■



L'età media del concepimento del primo figlio è in aumento in città

I consigli degli esperti

Il primo passo? Uno stile di vita sano e sereno

Dall'esperienza e dalla conoscenza medica si possono trarre alcuni suggerimenti validi un po' per tutte le coppie che prima o poi progetteranno di concepire un figlio.

Anzitutto è bene rivolgersi a un centro di Procreazione Medicalmente Assistita, dopo dodici mesi di ricerca infruttuosa.

Meglio non tardare troppo il primo concepimento: l'età è un fatto-

re molto influente nella riuscita della procreazione sia per l'aspetto femminile che per quello maschile.

È bene evitare di rivolgersi a centri terapeutici improvvisati.

Il consiglio per tutti è quello di tenere uno stile di vita sano.

Non ci sono dati scientifici, ma una vita sana sicuramente migliora la salute in generale e quindi anche il fisico.

Per gli uomini si è verificato che la sedentarietà è sfavorevole alla qualità dello sperma.

Mentre fumo, alcol e peso, obesità, ma anche eccessivo dimagrimento, hanno ripercussioni negative sulla fertilità di coppia. E.BOT.

«Io l'ho fatto. È andata bene. Ho tre gemelli sani e felici»

Elisa fa parte di quel 28% di persone che al Del Ponte ha realizzato il sogno di un figlio.

Tre gemellinati l'8 luglio grazie alla procreazione assistita. «Io e mio marito qualche anno fa cercavamo di avere un bambino, ma non arrivavano - spiega **Elisa Rimoldi**, 37 anni - Così ci siamo rivoltati a Varese. Pernoierai al centro più comodo, viviamo a Legnano, ma io lavoro a Varese, e ne avevamo sentito parlare da alcuni amici che vi si erano rivolti. La loro era stata una esperienza positiva e così siamo arrivati al centro di Procreazione Medicalmente Assistita». Un approdo naturale, senza grandi attese.

«Ho iniziato le visite con la dottoressa Scandroglio che mi ha seguita in tutto il mio percorso. Prima tre inseminazioni assistite che non sono andate a buon fine, poi il primo vitro a luglio dello scorso anno che ha avuto esito negativo e quindi a dicembre il secondo tentativo... e sono rimasta incinta. Per tutto il percorso della fecondazione, ma anche durante la gravidanza, ho avuto vicino il personale dell'ospedale che mi ha aiutata e consigliata».

Un percorso lungo, non facile anche dal punto di vista emotivo, ma che alla fine ha portato la gioia di tre gemelli.

«Non è stato difficile perché mi sono resa conto che a questa età ci sono tantissime persone che si rivolgono a centri di assistenza e ci siamo fatti compagnia. Non pensavo di ottenere grandi risultati, l'esperienza degli amici non aveva dato successi altissimi. Per noi invece sono arrivati tre bambini».

«Ne aspettavamo magari uno, non certo tre che era il massimo di tre embrioni che potevano essere impiantati. Ora siamo contenti sono tra piccolini che crescono bene e sono sani. Non ci si deve perdere d'animo e non ci si deve concentrare troppo su questa situazione, altrimenti anche questo diventa un ostacolo: bisogna essere emotivamente sereni». ■ E.BOT.

L'UniTre punta sui giornalisti. E comunicare piace ai nonni

È arrivata all'edizione numero 62 "Tue Dio insieme", il ciclo di conferenze che l'associazione "Carlo Nasoni-UniTre Varese" organizza ogni anno per parlare di musica, letteratura, comunicazione e per indagare, come scrive la presidentessa **Giuseppina De Maria**, «nel profondo l'essenza dell'essere umano». I relatori sono personaggi conosciuti in città, «tanto che - scrive ancora De Maria - abbiamo tolto, dinanzi ai loro nomi, i titoli accademici, perché sono tutti talmente famosi da non averne bisogno».

Si parte il 3 settembre

Il ciclo di conferenze, tutte ospitate nell'aula magna dell'Insubria, in via Ravasi, si terrà dalle 15.30 alle 16.45: la prima lezione è prevista per martedì 3 settembre e avrà come tema "Comunicare attraverso la musica".

Professore per un giorno, in quella che si propone di essere una vera e propria università per i me-

no giovani, sarà il giornalista **Giancarlo Angeleri**. Il programma è molto ricco, con due conferenze a settimana da martedì 3 settembre a dicembre inoltrato. Il secondo appuntamento è previsto per venerdì 6 settembre: relatore sarà **Graziano Gornati**, che racconterà il potere delle parole nella mediazione linguistica.

Quest'anno il ciclo di incontri avrà un'attenzione in più al mondo della comunicazione, come scrive De Maria ai soci di UniTre: «Alla base del nostro programma resta il concetto della cultura che comunica, per questo abbiamo invitato giornalisti e "addetti ai lavori della comunicazione"».

Per questo, tra i relatori ci saranno sia esponenti del mondo culturale varesino, come **Silvio Raffo**, traduttore di Emily Dickinson, scrittore e poeta, ed **Enzo Laforgia**, storico e presidente dell'istituto Luigi Ambrosoli, en-

trambi docenti del liceo Cairoli, ma anche giornalisti come **Diego Pisati**, **Maniglio Botti**, **Marco Giovannelli** e **Andrea Giacometti**.

L'UniTre guarda anche al futuro, infatti uno degli incontri, previsto per fine novembre, sarà anche sulla comunicazione online.

Il programma è anche online

L'intero programma è consultabile sul blog dell'associazione, <http://unitre.varese.blog.it/corsi>. Per partecipare agli incontri non è necessario possedere alcun titolo di studio specifico, è necessaria solo l'iscrizione.

Da lunedì 26 agosto ci si può registrare alla segreteria dell'Associazione, in via Rainoldi, dalle 9 alle 11.30, dei giorni festivi escluso il sabato, oppure prima dell'inizio delle lezioni all'ingresso dell'aula magna. La quota di partecipazione è di 25 euro. ■ C.Fra.

Dall'autore de "Il prete giovane"
un nuovo romanzo



SILVIO BERNASCONI

VERSO IL CRINALE

www.edizionilalbero.it